lettera aperta

Domenica 9 aprile 2023 - Domenica di Pasqua anno LII n. 2691

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

RISORTO PER POCHI O MOLTI?

La Pasqua è il fatto decisivo per la fede. La vita cristiana proviene dall'incontro con Gesù Signore
Se ci chiediamo "per chi" è risorto il Cristo, capiremo qual è anche il volto della Chiesa e della parrocchia



Le nostre parrocchie devono diventare una casa per tutti o un luogo di pochi eletti? Sembra che, passati gli entusiasmi degli anni '70, ora prevalga la prudenza e la voglia di chiusura. La tentazione sempre più forte è di polarizzare la vita in piccoli gruppi eletti. Bisogna però osservare che il Signore ha vissuto la sua Pasqua per "molti", anche lontani. L'evangelista Marco racconta che il centurione sotto la croce fu il primo credente; testimoni della Risurrezione sono state le donne che non contavano nel numero legale della preghiera e non erano ammesse alla testimonianza giuridica; altro protagonista fu Tommaso, da principio lontano dal Cenacolo. Ecco: la Pasqua impone di tenere le porte aperte e le parrocchie devono somigliare al pozzo del villaggio dove anche la gente di passaggio possa prendere acqua fresca. A mio modesto parere la Risurrezione non è per "tutti", nel senso che non può raggiungere chi è chiuso nella propria autosufficienza arrogante. Per quanto però compete alle comunità cristiane, serve una proposta di fede compiuta insieme alla capacità di accogliere chi è in ricerca seria e umile. La sera di Pasqua, per prima cosa, il Risorto ha cercato i delusi che andavano a Emmaus. Ecco la Chiesa in cui credere. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

Settimana Santa in breve



● Lunedì dell'Angelo: le Messe

Il giorno dopo Pasqua si chiama dell'Angelo. Questo per ricordare l'incontro fra le donne che sono andate al sepolcro e il giovane, vestito in abiti sfolgoranti, che indica il senso dei fatti e svela il mistero del Risorto. I cristiani che da secoli hanno festeggiato la Risurrezione hanno dato il nome dell'Angelo al lunedì dopo Pasqua anche se nella liturgia questo titolo non c'è. Qui in Italia la giornata è diventata festiva soltanto dopo la Seconda guerra mondiale. Da principio c'era una forte partecipazione alla Liturgia; oggi è l'occasione per fare una gita fuori porta o visitare qualche parente o amico che non si vede da tempo. Sarebbe esatto sapere che per 8 giorni la liturgia continua ad invitare chi può a continuare la preghiera pasquale. Chiarite queste indicazioni, ci permettiamo di dire che il Lunedì di Pasqua, pardon, il giorno dell'Angelo, le S. Messe saranno alle 10:00 e alle 18:30. Chi ha letto fin qui l'articolo sarà fra le persone interessate alla proposta.



● Le Prime Comunioni

Celebrata la Pasqua, la nostra attenzione si rivolge subito ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: domenica 16 ci saranno i battesimi. Il 25 aprile le prime comunioni per 46 nostri ragazzi di quinta elementare. Infine, il 2 giugno, avremo la Crismazione per quelli di terza media. Lo diciamo con il giusto affetto per riferire che teniamo a cuore i più giovani della nostra comunità.

SENSO DELLA PROCESSIONE

dritti al centro

Abbiamo fatto la processione delle Palme. Al momento di scrivere queste righe non abbiamo fatto ancora la Via Crucis ma sarà un secondo appuntamento nel quale andremo per le strade. Ci tengo a dire che senso ha per me questo gesto. Non si tratta di mostrare la nostra fede in pubblico come se fosse un vanto. La processione di fede nulla ha a che fare poi con le proteste di ogni natura: non andiamo all'aperto per rivendicare diritti di sorta. Non si tratta neppure di onorare le tradizioni del passato: mi riferiscono per esempio che il Venerdì santo, qui a Carpenedo, c'era tutta la parrocchia in Viale per la processione dell'uomo morto (era una statua a grandezza naturale del Gesù deposto dalla Croce). Fare una processione non significa neppure dare aria a paramenti e supellettili religiosi. Piuttosto significa portare in giro un segno di fede perché la gente si senta chiamata a mettersi in cammino, ad uscire, a non restare seduta dietro uno schermo ma a mettersi in gioco per il proprio Signore.



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo



● **E se lo facessimo anche noi?**
In molti giornali delle parrocchie di montagna le pagine si riempiono anche con le figure di chi si sposa (pochi per la verità), dei nati (di nuovo pochi), e dei morti (intere facciate). Il giornale è tante volte trimestrale, pensato per chi si è spostato altrove in cerca di lavoro e guadagno. È un modo per conservare l'unità. Qui a Mestre *Il Gazzettino* pubblica, non sempre per la verità, qualche indicazione sui defunti. È un modo per tenere traccia di una persona e non rassegnarsi alla mentalità consumistica che usa e poi getta via, anche dalla memoria personale. Mi viene dunque in mente un'iniziativa che effettivamente chiederebbe un po' di impegno: sarebbe il caso di conservare su *lettera aperta* una piccola memoria dei nostri defunti? Per esempio: un'immagine e qualche riga, scarna, essenziale, oggettiva il più possibile, sulla loro vita. Qualche volta il trafiletto potrà essere più corposo, qualche altra magari basterà meno. Nessun problema. Perché lo scrivo? Per chiedere se qualcuno avesse voglia di aiutarmi in questo servizio che comunque comporta tempo.

● **Gli ulivi delle Palme**
Fa piacere riferire che domenica scorsa siamo riusciti a distribuire, come in passato, l'ulivo nelle nostre abitazioni. Speriamo di non averne dimenticata alcuna, anche se qualche sbaglio è sempre da mettere nel conto. Tanta, tantissima gente è venuta in chiesa a prendere il ramo d'ulivo benedetto, spesso per portarlo anche ad amici o parenti. È una tradizione che ci onora: davvero molti sono venuti anche il pomeriggio per cercare e prendere l'ulivo. Forse per qualcuno questo gesto viene dalla superstizione, ma per molti altri invece si tratta di una vera e propria esortazione alla preghiera e alla fede. È importante anche riferire che, secondo la tradizione, chi vuole ha lasciato un'offerta per un gesto di carità, spesso anonimo, nel senso che riguarda situazioni e circostanze che non sempre è possibile riferire in modo pubblico. Riferiamo allora che quest'anno abbiamo raccolto con l'ulivo un dono di poco superiore ai 3000 euro. Ringrazio tantissimo i parrocchiani e quanti ancora hanno dato testimonianza della propria fede in occasione delle Palme. È stata una domenica particolarmente importante che ha scandito di certo una buona ripresa della fede dopo gli anni faticosi del Covid.

● **Troppi autofinanziamenti**
A proposito di quanto appena scritto, devo dire una mia opinione personale che nulla ha a che vedere con la fede. È del tutto discutibile ed è bene dirlo fin dal principio. Si tratta di questo: chi viene a Messa la domenica non deve sentirsi bersagliato da troppe richieste di denaro. Durante l'ultima Quaresima ci siamo andati un po' pesanti con gli autofinanziamnti. Non lo dico certo pensando ai nostri ragazzi e giovani che vanno sempre sostenuti. Penso piuttosto alle tante, tantissime circostanze che riguardano

AVVISO PER I CHIERICHETTI

Cari tutti, si avvicina la grande festa della gita diocesana dei ministranti del Primo Maggio, che vivremo insieme al nostro Patriarca Francesco. Visiteremo l'affascinante e imponente castello medievale di San Martino a Vittorio Veneto, che è anche la residenza del Vescovo. In quel contesto storicamente significativo vogliamo ricordare la grande figura del beato Giovanni Paolo I - Albino Luciani, che è stato vescovo di Vittorio Veneto prima di essere nominato Patriarca di Venezia. La giornata proseguirà con la Messa presieduta dal Patriarca ed un grande torneo nel parco del Seminario Vescovile di Vittorio Veneto. Per favorire la partecipazione di tutti sono stati predisposti due pullman (andata e ritorno): il primo partirà da Venezia (Tronchetto) alle ore 8 ed effettuerà una sosta al Centro Pastorale di Zelarino (Villa Visinoni) entro le 8:30. Il secondo pullman partirà da Caorle, sempre alle 8 ed effettuerà una seconda sosta presso una parrocchia del Litorale. Al ritorno i mezzi effettueranno le stesse soste e dovrebbero rientrare a Venezia e a Caorle entro le ore 18:30 circa. Il contributo di partecipazione è di 15 euro a persona, per sostenere le spese di trasporto. Vi chiediamo di confermare la vostra presenza ed il numero dei partecipanti dei vostri gruppi **entro e non oltre lunedì 16 aprile**. Vi aspettiamo numerosi per vivere una giornata di gioco e di festa! Passate parola!

anche il nostro mondo di adulti. Chiariamo dunque un fatto: per autofinanziamento io pensavo si trattasse di dare un servizio e chiedere un'offerta in cambio. Altrimenti ritengo si tratti di fare l'elemosina. Ebbene: addirittura da fuori parrocchia ci telefonano rappresentanti di associazioni per chiederci di potersi mettere davanti alla chiesa la domenica mattina per fare autofinanziamenti. Ho dovuto dire di no praticamente a tutti perché ben altre erano le nostre esigenze. Mi permetto però di dire con chiarezza che chi ha bisogno di raccogliere una somma per raggiungere uno scopo deve anche sapersi rimboccare le maniche e mostrare coi fatti che ci tiene per primo a conseguire l'obiettivo. Altrimenti, a chiedere elemosina, facendo fatica zero, non si diventa molto credibili… Poi mi chiedo perché mai molti che pure disprezzano la chiesa, quando è l'ora di raccogliere soldi sono i primi a mettersi fuori di Messa: altrove non ci sono persone generose?

● **Cena volontari della sagra**

Giovedì prossimo ci sarà la cena per i volontari della nostra sagra. È un appuntamento tradizionale: in questo periodo dell'anno ci si raccoglie, ci si guarda in faccia, ci si compromette ufficialmente per dare la propria disponibilità, si ascoltano alcune indicazioni che valgono per tutti e si fa poi una cena insieme, per stringere, nel limite del possibile, lo spirito di gruppo. Chiaro che i volontari, se tutti dovessero partecipare, sarebbero proprio tanti. Di solito l'appuntamento è rivolto a coloro che danno una mano ogni sera, ma è aperto anche agli altri. Con queste righe chiediamo di dare in anticipo la propria adesione, magari anche solo con un sms ai propri referenti, così che sia possibile organizzare la cena nel modo migliore senza troppi sprechi.

● **Corso fidanzati**

Il corso fidanzati volge al termine. Abbiamo incontrato 17 (meglio sarebbe 18) coppie piene di entusiasmo. Hanno davvero un'energia e una passione per il futuro invidiabili. Persone eterogenee, che mai avremmo potuto immaginare di trovare sul nostro percorso. Matrimoni dei "nostri" giovani… nessuno. Uno, se si vuol mettere nel conto una cara giovane che però si sposa altrove. Due coppie "nostre" si sono preparate al matrimonio anche con un corso ad Assisi, ma quest'anno non abbiamo registrato alcuna iscrizione dei nostri. Eppure, in tutta franchezza, ci sembra che non sia stato proprio né superficiale né pesante. Il problema è un altro: se il nostro annuncio di fede e se la nostra proposta di amore anche umano si sappia aprire alla prospettiva di una famiglia secondo il Vangelo.

● **Il Foyer**

Ogni tanto mi è caro ricordare che, oltre alla foresteria per le giovani lavoratrici di passaggio, la nostra comunità ospita diverse persone anche presso il Foyer San Benedetto che si trova in Via Circonvallazione. Questa ospitalità era nata di per sé per chi accudiva i parenti in ospedale. L'Umberto I è stato poi chiuso e il nuovo ospedale dell'Angelo è alquanto distante. Il Foyer allora dà ospitalità a gente che per diverse ragioni ha bisogno di una accoglienza rapida nel territorio di Mestre. Purtroppo i posti sono pochi rispetto alle domande e quasi sempre tutto è occupato. Ci è caro però ricordare questo servizio che la comunità cristiana offre al territorio perché sia nella memoria di tutti.

Il 5 per mille alla Piavento

Tra le opere caritative che impegnano la nostra comunità c'è la Fondazione Piavento, le cui origini risalgono a 50 anni esatti prima della scoperta dell'America e consiste nella gestione di alcuni alloggi che ospitano donne bisognose. I membri del CdA della Fondazione desiderano ringraziare di cuore tutti coloro che aiutano a dare continuità a quest'Opera pia, espressione della carità dei fedeli della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio. Nel 2020, grazie al 5 per mille delle dichiarazioni dei redditi e ad alcune donazioni, abbiamo potuto sostenere una spesa straordinaria di riordino della struttura, sistemando un poco la caldaia e l'impianto di riscaldamento, affinché le nostre ospiti potessero affrontare al meglio il freddo invernale. Anche nel 2021 abbiamo impiegato questa cifra a favore delle persone residenti nella nostra struttura. Pure quest'anno abbiamo la possibilità di destinare il 5 per mille dell'Irpef alla Fondazione Piavento, indicando il codice fiscale 90017970279 e la firma nella propria dichiarazione dei redditi. Un gesto prezioso che non costa nulla, ma vale moltissimo per la nostra comunità. Grazie di cuore!



LA ROTONDA
cultura e società

Riprende l'attività alla Galleria d'Arte "La Cella" con "Acquerellando 2023", una mostra collettiva di sedici artisti del laboratorio di acquerello tenuto dal pittore Claudio Trevisan al Circolo Culturale Laconi presso il Centro Civico Manin di Mestre, che verrà inaugurata sabato 15 aprile alle 17:30. Gli artisti saranno: Emanuela Basa-



na, Michele Bon, Laura Cesca, Marilena Di Stefano, Cristina Ferraro, Dino Frattini, Daniela Gazzola, Chiara Lionello, Francesca Marchiori, Marina Mescalchin, Alberta Montagner, Lucia Ranzato, Marina Scarpa, Renato Silvestri, Antonella Vianello, Tina Vitetta. La mostra sarà aperta dal 15 al 30 aprile, la domenica dalle 10:00 alle 12:30 e giovedì, venerdì e sabato dalle 17:30 alle 19:00. Ogni artista presenterà due acquerelli, uno esposto la prima settimana, il secondo la settimana seguente. L'ingresso è libero: vi aspettiamo numerosi.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aforismi

Attingo ancora dall'antica sapienza dei monaci del deserto i quali con poche parole rivelavano il frutto della loro meditazione, che portava serenità e pace nei cuori preoccupati o turbati. Ecco un esempio sulle distrazioni durante la preghiera. Alcuni anziani si recarono dal padre Poemen e gli chiesero: "Se vediamo dei fratelli che sonnecchiano durante la liturgia, vuoi che li scuotiamo, perché rimangano desti durante la veglia?". Ed egli rispose loro: "Veramente, se io vedo un fratello che sonnecchia, metto la sua testa sulle mie ginocchia e lo lascio riposare". Non occorrono commenti. E ritorniamo alla saggezza nostrana: "Perdonami, Signore, il mio collo non si è ancora adattato al Tuo giogo"; "Preferisco la mera verità del bugiardo, che la verità interpretata del sincero"; "Partire è un po' morire, restare è morire del tutto"; "Quando uno comincia a dire: "Una volta…", trova un pretesto per sganciarti al più presto"; "Quanto impegno e quanti sacrifici, per essere nessuno!"; "Qualcuno deve lavorare tutta la vita, per pagare un debito contratto alla nascita"; "Quando l'uomo chiederà aiuto, solo allora si accorgerà d'essere rimasto senza voce"; "Quando regalo, mi regalo"; "Quando un giudice piange, la giustizia ride"; "Riso e pianto, stesso rubinetto"; "Ricordatevi, cari giornalisti, che il fuoco può scottare anche chi, per opportunità, lo ha acceso e lo alimenta"; "Relazioni. Prima della dichiarazione d'amore, guarda la dichiarazione dei redditi"; "Se vuoi salire, consolida la base"; "Si vive di malattie cronicizzate"; "Se mi inviti ad entrare, non puoi pretendere che lasci fuori la mia storia"; "Se qualcuno avesse l'opportunità di ascoltarsi, sono certo che parlerebbe di meno"; "Sono l'ultimo ma, se daranno il dietrofront, diventerò il primo"; "Sotto la pelle del romantico, spesso si nasconde un cinico"; "Se il cuore si mette di mezzo, succede il patatrac"; "Se è vero che gli ultimi saranno i primi, ho davanti a me un glorioso futuro". *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

...e vide e credette. (Gv 20,8)

Che spavento per le donne che visitano la tomba di Gesù! Che sorpresa per gli altri discepoli! Gesù crocifisso è tornato in vita: ci precede nella morte e nella resurrezione. All'inizio c'è solo un grande nulla: non c'è una casa dove raccogliersi, la tomba è vuota. Che fare? Quando il dolore, lo smarrimento sembrano prendere il sopravvento, che soluzione suggerisce il vangelo? Muoversi, abbandonare il sepolcro, ricomporre il gruppo dei discepoli, affidarsi allo spirito, ripartire... Recentemente sono stata ad un funerale dove è stato letto il passo di S. Paolo: *Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore* (Rm 8,38-39), e mi ha colpito che ci fosse anche la vita tra ciò che potrebbe separarci dall'amore di Dio. In effetti a volte sembra che la vita si trascini inutile, triste, cattiva, ed ecco allora il momento di morire a tutto ciò che fa il male e risorgere con Cristo, entrare fin d'ora in una vita nuova. Penso a tanti piccoli esempi: quando due genitori in conflitto si presentano assieme ai colloqui scolastici, superando se stessi per amore dei figli; quando i nonni rinunciano a brontolare sul mondo che va a rotoli e sostengono figli e nipotini; quando pochi volontari con un po' di caffè creano una bella occasione di incontro per familiari che accompagnano i bimbi a catechismo; quando i giovani combattono la sfiducia in questo mondo martoriato impegnandosi nel volontariato... Tanti sono i segnali della resurrezione: vedere per credere!



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Francesco di Paola

Francesco di Paola, fondatore dell'ordine dei Minimi, è una delle figure più popolari della Chiesa cattolica. Ha caratterizzato la storia della Calabria e di tutto il sud d'Italia. Nasce a Paola (Cosenza) nel 1416; i genitori, ormai avanti negli anni, lo chiamano Francesco, in onore del Santo d'Assisi, per la cui intercessione hanno chiesto la grazia di un figlio. Pochi anni dopo nasce una seconda figlia, Brigida. Fin da piccolo Francesco dimostra grande maturità spirituale e propensione alla preghiera e a frequenti digiuni, accompagnati da numerosi fenomeni mistici e soprannaturali. Durante un pellegrinaggio coi genitori ad Assisi e Montecassino, dopo alcuni colloqui coi monaci, matura la decisione di ritirarsi a vivere da eremita, in solitudine e preghiera. Col consenso della famiglia si stabilisce in una grotta nei pressi di Paola. Dopo alcuni anni la fama della sua santità porta molti pellegrini alla grotta, per chiedergli consigli e trovare conforto. Chi lo incontra resta spesso ammirato, per la pacatezza e dolcezza delle sue parole e per la saggezza dei consigli, ricevendone incoraggiamento. Non lesina però parole di fuoco contro i potenti, perché migliorino o cessino nel malgoverno. Poiché non è attratto dai beni materiali, rifiuta doni ed elargizioni dei potenti quando sono frutto di illecito guadagno. Rifiuta un vassoio di monete d'oro offertogli dal re Ferrante di Napoli, e, anzi, rompendo una moneta da cui esce del sangue commenta: "Questo è il sangue dei contadini gravati dalle tasse e dai lavori forzati che tu opprimi". Non realizza miracoli né guarigioni in chi non mostra disposizione di cuore verso il Signore, afferma che "Chi non ha fede, non può avere neppure grazie". Invita perciò alla conversione del cuore, deponendo ogni odio ed inimicizia, perdonandosi a vicenda, perché "il ricordo della malvagità è veleno dell'anima, tarlo della mente, lacerazione delle preghiere fatte a Dio, abbandono della carità. Amate la pace, perché è molto meglio di qualsiasi tesoro che i popoli possano avere. Pentitevi, correggetevi dei vostri peccati e tornate a Dio, che vi aspetta a braccia aperte". In questo santo tanta gente ha potuto così trovare un maestro di vita e di spiritualità. Molti giovani vogliono condividerne la vocazione e la vita, nasce così il primo di una serie di conventi e, per volontà di papa Alessandro VI, l'Ordine dei "Minimi". Anche il padre del Santo, rimasto vedovo, entra nella comunità. La caratteristica di quest'Ordine, oltre all'osservanza dei voti di obbedienza, castità e povertà, è un quarto voto di "quaresima perpetua", cioè, in segno di penitenza, niente carne, uova, latticini, per tutto il tempo della vita. Francesco fonda conventi anche in Sicilia. Famoso è l'episodio del miracolo avvenuto quando è chiamato a Milazzo. Al momento di passare lo stretto chiede ad un barcaiolo ospitalità per attraversarlo, ma ne ottiene un rifiuto. Così, dopo essersi raccolto in preghiera, stende il suo mantello sull'acqua, legandone la cima al suo bastone e, in compagnia di due confratelli, "veleggia" rapidamente fino a Messina, tra lo stupore generale. Innumerevoli anche le guarigioni operate dal santo, tanto che anche il re di Francia, Luigi XI, gravemente malato, venuto a conoscenza della fama dell'eremita, lo prega di raggiungerlo a corte. Ci vorrà l'intervento del papa per convincerlo a partire, a 67 anni. Vi resterà fino alla morte, 24 anni dopo. Luigi XI non guarisce, tuttavia morirà dopo aver riparato molti soprusi. Il nuovo re vuole Francesco accanto a sé come direttore spirituale, innumerevoli le testimonianze della sua fede e dell'opera riformatrice da lui avviata in Francia, dove muore, il 2 aprile 1507. Verrà proclamato santo pochi anni dopo. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 6 APRILE

17:00 Celebrazione della lavanda dei piedi per i bambini
18:30 Messa in Cœna Domini per giovani e adulti
21:00 Veglia di adorazione e poi adorazione notturna al Santissimo fino alle 6:00 del giorno seguente

VENERDÌ 7 APRILE

07:30 Lodi del mattino in chiesa a conclusione dell'adorazione notturna. Nella mattinata un sacerdote è a disposizione per le confessioni. Oggi non si celebra l'Eucaristia. Per eventuali esequie è prevista la sola liturgia della Parola.
15:00 Via Crucis per i bambini e i ragazzi in chiesa
Dalle 15:45 alle 18:00 i sacerdoti in chiesa per le confessioni
18.30 Solenne azione liturgica della Passione del Signore con proclamazione della Passione, preghiere universali, adorazione della Croce, Comunione
21:00 Solenne Via Crucis per le strade della parrocchia

SABATO 8 APRILE

07:30 Lodi del mattino
Oggi non si può celebrare l'Eucaristia, neppure alle 18:30. Per eventuali esequie ci sarà la sola liturgia eucaristica.
I sacerdoti restano in chiesa per le confessioni dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 19:00.
Dalle 8:00 alle 12:00 la Croce resta esposta per l'adorazione.
22.00 SOLENNE "VEGLIA PASQUALE"

DOMENICA 9 APRILE - SANTA PASQUA

Sante Messe con orario festivo consueto: 8:30, 9:30, 10:45, 12:00, 18:30

LUNEDÌ 10 APRILE DELL'ANGELO

Sante Messe alle ore 10:00 e 18:30

MARTEDÌ 11 APRILE

15:00 Benedizioni famiglie
16:00 Doposcuola
17:00 Catechismo 2ª elementare

MERCOLEDÌ 12 APRILE

15:00 Benedizioni famiglie
20:45 Incontro animatori giovani

GIOVEDÌ 13 APRILE

15:00 Benedizioni famiglie
16:45 Catechismo 2ª media
18:00 Corso animatori per l'estate
19:00 Cena volontari della Sagra

VENERDÌ 14 APRILE

16:00 Doposcuola

SABATO 15 APRILE

11:00 Catechismo 1ª media
11:00 Matrimonio
14:30 Attività lupetti
15:00 Attività reparti
16:45 Gruppo sposi Jo Cop
20:45 Incontro fidanzati

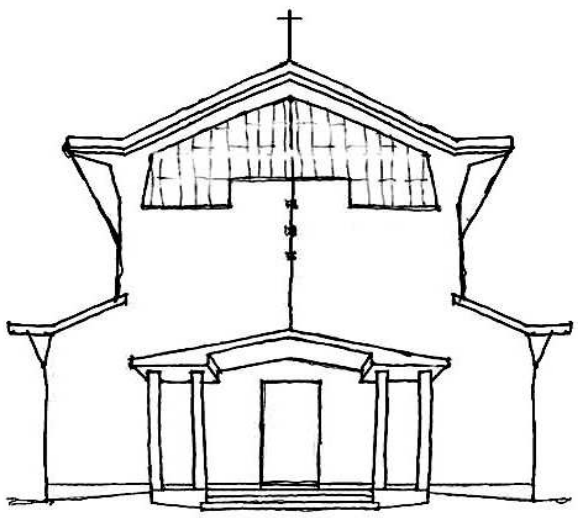
DOMENICA 16 APRILE - Domenica in Albis

08:45 Coro bambini
12:00 Battesimi



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

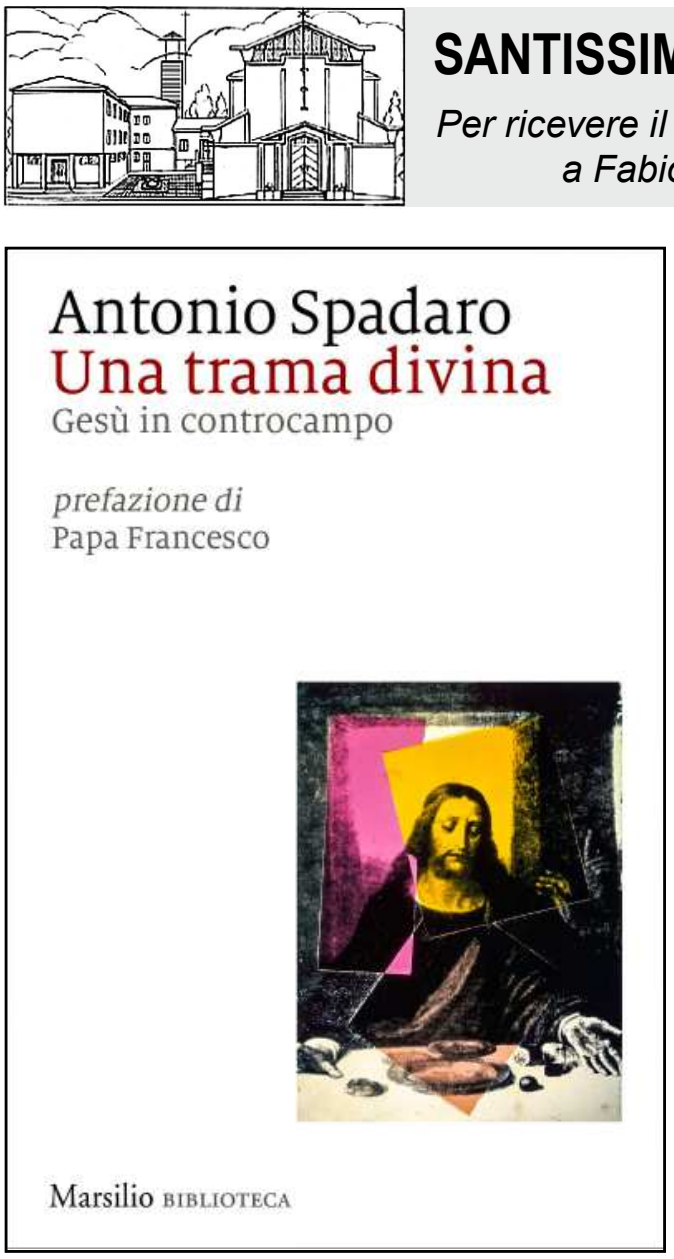


Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 9 aprile 2023 - Domenica di Pasqua
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Molte volte nella mia vita, ho incontro persone pronte a morire..perchè anziane e appesantite dagli anni, che non avevano più nulla da chiedere alla vita, perchè gravemente ammalate e consapevoli della brevità del loro tempo, o persone che avevano accettato il rischio di un lavoro che avrebbe potuto avvicinarle più velocemente alla morte.. Quello che mi ha sempre sorpreso è che ognuno di queste persone aveva piena padronanza del proprio destino. Avevano tutti coscienza che la loro vita non sarebbe comunque andata perduta, anche se avevano, come è logico, timore della morte. In questa Settimana santa abbiamo seguito Gesù nell'andare consapevolmente incontro alla morte, ma anche al suo averne umanamente timore: "Gesù cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Luca 26,39). Poi lo abbiamo visto spiegare il senso della sua morte.. "Li amò fino alla fine" (Gv.13,1). Morire "per e con amore", non semplicemente subire la morte..e poi ancora sulla Croce "Tutto è compiuto" (Gv.19,30). Ecco abbiamo imparato con lui come si muore. E adesso la Pasqua ci insegnerà come imparare a vivere. Di una vita vera, piena e sensata. L'annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone buie del mondo in cui viviamo. Mi riferisco particolarmente al materialismo e al nichilismo, a quella visione del mondo che non sa trascendere ciò che è sperimentalmente constatabile, e ripiega sconsolata in un sentimento del nulla che sarebbe il definitivo approdo dell'esistenza umana. È un fatto che se Cristo non fosse risorto, il "vuoto" sarebbe destinato ad avere il sopravvento. Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione. Ma proprio oggi prorompe con vigore l'annuncio della risurrezione del Signore, ed è risposta alla ricorrente domanda degli scettici, riportata anche dal libro di Qoèlet: "C'è forse qualcosa di cui si possa dire: / Ecco, questa è una novità?" (Qo 1,10). Sì, rispondiamo: nel mattino di Pasqua tutto si è rinnovato. "Morte e vita si sono affrontate / in un prodigioso duello: / il Signore della vita era morto; / ma ora, vivo, trionfa". Questa è la novità! Una novità che cambia l'esistenza di chi l'accoglie, come avvenne nei santi. Ma anche in tante persone anziane o giovani che da quel momento hanno capito come morire perché non andavano verso il Vuoto, il Nulla, ma verso la Pienezza. La Zoe Aionos, la vita che non ha termine, perchè è Vita in Dio, per Dio, con Dio… **Buona Pasqua 2023**. *don F. Longoni*



Dal Libro di A. Spadaro, Una trama divina - Marsilio 2023

Imparare a meditare la Risurrezione secondo il metodo di Ignazio di Loyola, dal recente libro di Antonio Spadaro
CONTEMPLARE UN'ASSENZA

Vediamo una donna. È mattino, ma il sole non è ancora sorto. È sola. È buio. Cammina. Sta andando verso il sepolcro dove era stato sepolto Gesù. Nel buio i passi sono incerti. E Maria li fa, uno dopo l'altro, con il dolore della morte di Gesù nell'animo. Perché va al sepolcro? Sa che non c'è niente da vedere. C'è una grossa pietra che lo chiude. Va a toccare quella pietra, dunque. Con quali sentimenti? Un legame che fa fatica a registrare il lutto, la perdita…Vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro». Così ci dice Giovanni (Gv 20, 1-9). L'evidenza le balza addosso nella penombra di un'alba che non ha ancora rischiarato il cielo. Che può fare? Corre. Maria non indaga, non entra. È sconvolta. Il suo istinto le fa sapere che Gesù non è più lì. Lei non ha visto, non è entrata. Ma lo sente. E dunque corre nel buio. Ha bisogno di dirlo alle persone più intime di Gesù. Va «da Simon Pietro» e - poi - «dall'altro discepolo, quello che Gesù amava». Vediamo questa donna correre per le strade per andare nelle due case. Le sue parole sono quelle di una testimone che si è accertata dei fatti, ma l'analisi cede il posto all'emozione: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Usa il plurale. Perché? Sarà andata prima dalle altre discepole? Giovanni tace su questo. Pietro e Giovanni vanno al sepolcro. Si incontrano per strada? O forse Pietro va da Giovanni con Maria? Corrono. Tutti corrono qui. Maria, Pietro e Giovanni. Nessuno riflette, nessuno pensa. Non è tempo. C'è un istinto che spinge a non perdere tempo. Non sappiamo più di Maria. Vediamo il vecchio e il giovane correre «insieme». Ma non in parallelo. Giovanni si slancia in avanti, supera Pietro, e giunge per primo col cuore in gola. Si china. Guarda. Certamente l'alba deve aver illuminato il cielo. Dal buco vede i teli posati in terra. Vuoti. Si ferma. Non entra. C'è rispetto per Pietro in questa decisione. E senso di un mistero percepito ancora in modo informe nell'animo. O forse il cuore batte troppo forte? Arriva Pietro, «che lo seguiva», nota Giovanni. Il vecchio segue il giovane e il suo slancio di amore e tormento. Ma senza forzare il passo. Entra. Pietro osserva i teli dall'interno. E vede pure il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Non c'è disordine, non c'è il caos della morte. I teli sono posati o avvolti. No, non c'era stato un frettoloso trafugamento del cadavere, come Maria aveva pensato. In quella tomba era accaduto qualcosa di sconvolgente e insieme di calmo e pacato". "Pietro muove gli occhi: entra, osserva. Ed è solo lì dentro. Solamente dopo entra «l'altro discepolo, che era giunto per primo», nota ancora una volta Giovanni, parlando di se stesso. Sembra che senta irruente il bisogno di comunicare sia il suo slancio per Gesù sia il suo rispetto per Pietro. Tutti osservano il silenzio, però. Lì, in quella tomba, vita e morte si scontrano in un duello formidabile. La scena è muta. Giovanni non riferisce di alcuna parola tra lui e Pietro". Contemplano un'assenza. La visione dell'assenza porta Giovanni alla fede nel fatto che Gesù sia vivo: «e vide e credette». Lo dice così, come se vedere e credere fossero un tutt'uno, la stessa identica cosa. Non ci dice di Pietro: avrà creduto anche lui? Ormai Giovanni parla solo della sua esperienza intima e folgorante. Ma aggiunge, a questo punto parlando nuovamente al plurale, che no, loro non avevano capito ancora. Tutti loro - Pietro, Maria, lui, gli altri - fino a quel momento non avevano capito che «egli doveva risorgere dai morti». Erano impreparati alla fede".





Ricordo dei defunti

Sabato 8 aprile ore 18:30 Defunti: Maria, Antonio, Italo, Mario

Domenica 9 aprile ore 10:45 Defunti: Giulia Sambo (a 2 anni dalla morte), Sandra Scaggiante (1 settimana), Grazia Randazzo (1 settimana)

Domenica 16 aprile ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Vivian Garcia Pino, Gianni e Guerrina Lorenzon

Sabato 22 aprile ore 18:30 Defunto: Annibale De Nobili